

Padre Annibale, oggi

Pietro Cifuni

Monstra te esse patrem

Rogazionisti - Roma

23
Nuova Serie

PADRE ANNIBALE, OGGI

Postulazione Generale dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167 - 00182 Roma
Tel. 06.70.20.751 - fax 06.70.22.917 - ccp 30456008

www.difrancia.net
e-mail: postulazione@rcj.org

Pietro Cifuni

Monstra te esse patrem

Padre Annibale e
Maria Antonia Lalìa, fondatrice
delle Domenicane Missionarie di S. Sisto

Curia Generalizia dei Rogazionisti • Roma

Presentazione

Monstra te esse patrem! Manifesta che sei Padre! È l'accorato appello per la manifestazione della paternità spirituale esercitata dal 1910 al 1914 da Padre Annibale Maria Di Francia nei confronti di Madre Maria Antonia Lalìa, fondatrice delle Domenicane Missionarie di S. Sisto, il segno di una intesa perfetta e la sintesi di una profonda amicizia spirituale.

Il loro incontro fu provvidenziale. Si manifestò nella forma di paternità spirituale esercitata dal fondatore dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo sulla fondatrice siciliana e le sue figlie spirituali, le suore Domenicane Missionarie di S. Sisto.

Per Padre Annibale «era una festa dell'anima quando poteva scoprire un'anima santa: parlando e trattando con essa egli sentiva in maniera particolare la presenza di Dio»[1].

Il sodalizio si realizzò come mutuo sostegno, reciproca condivisione di ideali, in una perfetta sintonia spirituale. Vi erano elementi comuni tra di loro e le rispettive fondazioni: la centralità dell'Eucaristia, la devozione al S. Cuore e alla Madonna, l'amore incondizionato al Papa, lo zelo per il bene e la salvezza delle anime. Padre Anni-

---

[1] Cfr. DI FRANCIA A. M., *Lettere del Padre, per i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo*, ad usum privatum pro manuscripto, a cura di Teodoro Tusino, Padova, Officine Grafiche Erredici, 1965, vol. I, p. 205, nota 1.

bale riteneva la «serva di Dio, anima di molto spirito e favorita dal Signore di molti doni»[2].

Nel maggio 1910 Madre Lalìa, sollevata dalla direzione del suo istituto con un decreto del Vicariato di Roma, ed invitata a scegliere una casa ove dimorare senza responsabilità di governo, si era trasferita nell'Istituto del Sacro Cuore, a Ceglie Messapico, la Comunità più lontana da Roma.

La Madre Lalìa si mise in contatto con sant'Annibale, tramite il rogazionista Padre Pantaleone Palma, nativo di Ceglie Messapico. Nacque una profonda e santa amicizia. I rapporti tra le due anime di Dio furono prevalentemente epistolari.

Maria Antonia Lalìa nacque a Misilmeri in provincia di Palermo il 20 maggio 1839. Fu battezzata col nome di Rachele. Il padre, Vincenzo, stimato magistrato, per ragioni di lavoro si spostava da una città all'altra. Per questo, nel 1854, trovandosi la famiglia a Palermo, Rachele fu affidata al Collegio di Maria nel paese natale, Misilmeri, retto dalle Suore Domenicane. Proprio in questo ambiente spuntò e crebbe la sua vocazione alla vita religiosa. Aveva 17 anni quando vestì l'abito di san Domenico assumendo il nome di religione *Maria Antonia del Sacro Cuore*, per ricordare sua mamma Maria Antonia Bonanno, deceduta da poco. Nel 1860, giovane religiosa, affrontò i Garibaldini che, giunti a Misilmeri e diretti verso la conquista di Palermo, avevano tentato di requisire il convento per adibirlo a caserma.

A 25 anni fu eletta priora e direttrice della scuola-convento che governò per 25

---

[2] *Lettere del Padre*, vol. I, p. 654.

anni, rinnovandola con un audace spirito di saggia e lungimirante amministratrice e curando la preparazione delle suore maestre. Si dedicò inoltre alla riforma interna della comunità religiosa, per riportarla all'osservanza della vita comune secondo la regola di san Domenico. Sostenne numerose lotte per difendere il collegio e le scuole contro i soprusi delle autorità governative e locali. Il suo cuore, animato da zelo missionario ed ecumenico, era proiettato oltre i confini italiani, verso i popoli lontani. Pregava e si interessava per la Russia. Nel 1877 scrisse allo Zar Alessandro II chiedendogli di poter aprire un collegio a San Pietroburgo per educare cristianamente le bambine russe povere, e così dischiudere un varco per la Chiesa cattolica.

Col permesso del suo vescovo, e sostenuta dal domenicano padre Vincenzo Lombardo, che la dirigeva spiritualmente, nel 1891 giunse a Roma, considerando la città eterna solo la prima tappa del cammino verso la Russia.

Agli inizi di ottobre dello stesso anno visitò per la prima volta il convento abbandonato di San Sisto sull'Appia, dove era stato san Domenico di Guzman che aveva aperto un monastero di clausura per le Monache Domenicane. Nel 1873 lo Stato italiano aveva incamerato il convento. La chiesa con pochi locali era stata affidata ai domenicani irlandesi di San Clemente.

Madre Lalìa ottenne il complesso di S. Sisto: il 17 gennaio 1893 vi si stabilì con due suore giunte da Misilmeri, e diede inizio alla Congregazione delle Suore Domenicane dette appunto di San Sisto Vecchio, dal nome della chiesa e del convento. «Scopo della Congregazione è di attendere a guadagnare

anime a Gesù Cristo mediante le scuole per istruire le ragazze nelle classi elementari e nei lavori e mediante l'insegnamento della Dottrina Cristiana e l'assistenza negli ospedali», scriverà poi a S. Pio X[3].

Seguirono le fondazioni: nel 1895 ad Asti, nel 1896 a Latiano, in Puglia, nel 1898 a Ceglie Messapico (Br). Il 17 maggio 1899 il cardinale Parecchi, vicario generale di Roma, emanò il decreto di approvazione diocesana alla casa di San Sisto. Nell'ottobre 1900 fu aperta un'altra casa a Sassari e nel maggio 1901 in Svizzera un istituto per l'assistenza dei figli di emigrati italiani. A giugno dello stesso anno fu rilevato l'antico monastero di San Mauro Castelverde in Sicilia. Nel 1904 fu aperto l'istituto Santa Rosa a Palermo.

I desideri missionari della fondatrice verso la Russia furono come bloccati dal domenicano P. Alberto Lepidi, sotto la cui direzione si era posta, reggente del Collegio San Tommaso d'Aquino, che un giorno le disse "In Russia andranno le tue figlie, non tu, la tua Russia sarà Roma". L'8 novembre 1903 la Congregazione delle Domenicane di San Sisto fu accolta nell'Ordine Domenicano e nel 1905 il Vicariato di Roma ne approvò le costituzioni.

La vita di Madre Antonia fu un perenne olocausto a Dio. Assidua e fervente nella pre-

---

[3] LALÌA, *Lettera a Pio X*, Ceglie Messapico 1 maggio 1911, in Beatificationis et canonizationis Mariae Antoniae Lalia a sacro Corde Iesu, *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, vol. II, pp. 747-754. La bozza e la trascrizione è di sant'Annibale M. Di Francia ed è reperibile in APR, C. XXXI, sez. 8 e 11- 1628-48. Sulla busta è scritto: *Supplica di Suor M. Antonia Lalìa del Cuore di Gesù a Sua Santità Papa Pio X.*

ghiera, attiva e coraggiosa nell'azione, dotata dallo Spirito di doni straordinari, come la fortezza, la fiducia nella provvidenza e l'umiltà, era perennemente disposta ad accettare ogni sorta di prove. Dal 1905 la Congregazione attraversò una seria crisi, determinata da particolari comportamenti e scelte di alcune suore, da tentativi di riforma della Congregazione ad opera di una suora, da accuse di incapacità delle religiose ad assumere cariche direttive nelle case e di debolezza nel governo della Madre Fondatrice, ormai anziana.

Il Vicariato dispose prima un'inchiesta e poi una visita canonica, fatta da Madre Gusmana Romanengo, fondatrice di una Comunità di suore Domenicane ad Asti. Madre Lalìa si sentiva completamente sola. La sua guida spirituale, padre Lombardo, era morta il 4 settembre 1909. Padre Lepidi, diventato maestro del Sacro Palazzo, non poté intervenire a suo favore e come lui, neppure i religiosi del Sant'Uffizio che fino ad allora l'avevano aiutata e protetta.

Il risultato della visita canonica fu negativo. L'11 aprile 1910, con un decreto del cardinale vicario Respighi, Madre Lalìa fu esonerata dal governo della Congregazione ed allontanata da Roma. Le fu consentito di scegliere la Casa in cui trasferirsi. Al suo posto fu nominata Vicaria generale suor Maria Enrichetta Incannella.

La Fondatrice il 10 maggio 1910 partì per Ceglie Messapico, in provincia di Brindisi, per dimorare nell'istituto Sacro Cuore. Qui trascorse i suoi ultimi anni di vita, quasi dimenticata dalla sue stesse consorelle. Grazie a Padre Palma, sacerdote rogazionista nativo di Ceglie Messapico, conobbe il canonico Annibale Maria Di Francia, che di-

venne sua nuova guida spirituale e depositario delle sue memorie e dei suoi desideri missionari ed ecumenici.

Padre Annibale aveva grande stima e venerazione per la Madre Lalìa tanto da interessarsi di lei e della sua Congregazione come se gli appartenessero. In quegli anni difficili egli le dedicava ogni attenzione per favorirla nel raggiungere la santità e compiere la missione che Dio le aveva affidato nella Chiesa. Si conservano diverse lettere della Lalìa al Di Francia.

Padre Annibale, ritenendosi non il fondatore delle sue Congregazioni ma semplicemente l'*iniziatore*, cercava qua e là anime sante e le invitava a costituirsi *confondatori e confondatrici spirituali* delle sue Opere. La prima di queste anime fu Madre Lalìa. Risale al 23 novembre 1910 la lettera con la quale egli la invita a farsi *confondatrice spirituale* delle sue Opere. *Questo invito* egli scriveva, *è tutto segreto e spirituale: segreto, cioè che non si farà di ciò pubblicazione alcuna, ma resterà sconosciuto a tutte le persone; spirituale, vuol dire che il concorso di V.M. per la formazione di queste Opere, sarà tutto con lo spirito e secondo lo spirito*[4]. Ciò comportava tra l'altro, l'impegno ad interessarsi del comando evangelico del Rogate e della formazione spirituale delle due Congregazioni religiose.

Madre Lalìa aderì «*solennemente*» alla

---

[4] DI FRANCIA, *Scritti*, copia pubblica per la causa di beatificazione e canonizzazione, vol. 38, pp. 8-9. Racchiudono la sua vita, le sue idee, la storia rogazionista ed il patrimonio di pensiero del santo Fondatore. Vedi anche *Lettere del Padre*, vol. I, pp. 487-490.

proposta con una lettera dell'8 dicembre 1910[5]. P. Annibale così annota tra i suoi appunti: «La prima confondatrice spirituale fu Suor Antonia Lalìa del Cuore di Gesù… la quale mi diede per lettera la piena adesione sotto la data del dì 8 dicembre 1910, trovandosi essa in Ceglie Messapico…»[6].

In cambio Madre Lalìa il 22 dicembre 1910 gli chiede di farsi anch'egli "*segreto e spirituale confondatore*" della sua Congregazione. Si rammarica di averlo conosciuto tardi e si consola perché lo ha avuto vicino nei momenti difficili della sua vita. Per questo lo prega di accettare la sua proposta[7].

Padre Annibale accettò. «Avendone conosciute le rare doti, io la pensai buona confondatrice e la invitai. Aderì. Sennonché invitò me a diventare suo confondatore. Oh, allora sì che mi trovai impacciato! Ma come esimermi? Accettai. Da quel momento, vi assicuro, ho riguardato questa Congregazione come la mia stessa»[8]. Da allora in poi Madre Lalìa lo chiama *confondatore* e dalle Domenicane viene chiamato "*Padre fondatore*". E fu padre, non solo spiritualmente (nel 1911 scrisse per le Suore Domenicane di San Sisto, una preghiera che si recitava durante il corso di esercizi spirituali predicati da lui nell'istituto di Ceglie Messapico dal 9 al 14 novembre 1913), ma anche con aiuti economici e materiali.

---

[5] Cfr. CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio Lelia*, Roma, Guerra, 1999, I, p. 265.

[6] *Scritti*, vol. 61, p. 94. Cfr. Archivio Postulazione Generale dei Rogazionisti in Roma (APR) 74, 4941.

[7] Cfr. *Positio Lalìa*, I, p. 266.

[8] La lettera è conservata in APR 74, 4941.

Ciò gli fu sempre riconosciuto: «Veramente che fin da quando la nostra Madre Fondatrice passò agli eterni riposi, la Paternità Vostra è subentrata a sostituirla. Ci ha fatto da Padre e da Madre»[9].

Il 9 aprile 1914, la notte del giovedì santo, Madre Maria Antonia Lalìa morì all'età di 75 anni e 57 di professione religiosa. Morì come una semplice religiosa. Le solenni esequie furono celebrate da mons. Antonio Di Tommaso vescovo di Oria, mentre P. Palma che a nome di P. Annibale l'aveva visitata ed assistita fino alla sua morte, tenne il discorso funebre.

Le sue spoglie mortali, immediatamente circondate di venerazione, furono inumate nel cimitero di Ceglie Messapico, dove rimasero per diversi anni. Il 22 luglio 1939, riabilitata ormai nella sua identità, furono trasferite a Roma e tumulate nell'aula capitolare del convento di San Sisto Vecchio dove la Madre Antonia Lalìa aveva messo le basi della sua Congregazione. Qualche tempo prima della morte si era consacrata "Vittima eucaristica per i sacerdoti e ministri tutti del Signore": sicuramente questo le era derivato dal contatto spirituale con il santo Fondatore rogazionista.

Madre Lalìa si era impegnata con voto ad andare missionaria in Russia. Nel 1993 le sue figlie, le suore Domenicane Missionarie di S. Sisto, aprirono una missione in Russia, a San Pietroburgo.

Le sue opere sono fiorenti con diverse scuole, conventi sparsi in Italia, in America

---

[9] Cfr. *Lettera della Priora Generale suor Maria Cecilia Fichèra a P. Annibale*, Roma 26 aprile 1921, in APR, 55, 4028.

Latina e in Russia. È in corso il processo di beatificazione.

Il 21 maggio 2007 il comune di Misilmeri ha celebrato un convegno per il 150° di professione religiosa dell'illustre concittadina Madre Lalìa e nel suo contesto è stata presentata una sintesi delle opere, della spiritualità e dell'attualità della Fondatrice con lo sviluppo delle sue opere apostoliche ai nostri giorni. È stato affrontato anche il tema delle relazioni di Madre Lalìa con Padre Annibale Maria Di Francia, Fondatore dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. Tema non nuovo anche nelle relazioni attuali tra i figli di sant'Annibale e le figlie di Madre Lalìa. Già nel 1993 padre Salvatore Greco, addetto all'archivio degli Scritti del Fondatore, in una giornata di studi sulla Lalìa, durante le celebrazioni del centenario della Congregazione delle Domenicane di S. Sisto Vecchio, tenne una articolata relazione su *Madre Maria Antonia Lalìa e il Beato Annibale Maria Di Francia*, corredata da fonti archivistiche, tratteggiando i punti d'incontro della spiritualità delle due personalità.

Questa volta è toccato a Padre Pietro Cifuni, Superiore Generale dei Rogazionisti dal 1986 al 1998, cultore di storia rogazionista, attento e fine lettore degli *Scritti* di sant'Annibale, che da tempo ha avviato lo studio dei rapporti del santo Fondatore con le anime pie.

Qui si riporta il testo della relazione divisa in due parti, l'analisi della spiritualità di comunione del santo messinese con fondatori e fondatrici di istituti religiosi, ed i rapporti di amicizia spirituale e collaborazione tra il Di Francia e la Lalìa.

Il frutto di questa perfetta intesa è l'ac-

corato appello che la Fondatrice domenicana rivolge al Fondatore rogazionista per sé e le sue figlie spirituali: *Monstra te esse patrem!*

P. Angelo Sardone rcj
Postulatore Generale dei Rogazionisti

Introduzione

Devo ringraziare la Rev.ma Madre Sara Calandra e il dott. Salvatore Badami, sindaco della Città che con Enrico Venturini mi ha invitato a presentare questa relazione.

È per me un'occasione bella incontrare di nuovo le Suore Domenicane di S. Sisto, di parlare di una Serva di Dio, amica del P. Annibale, e di conoscere Misilmeri, che col Collegio di Maria porta il profumo, assieme a S. Sisto Vecchio, delle origini e della spiritualità di una Santa. Nel lontano 1968, partecipavo al Capitolo Generale dei Rogazionisti, a Grottaferrata, e il Superiore mi pregò di dire la messa mattutina all'istituto delle Suore Domenicane di S. Sisto di Grottaferrata, cosa che feci nei mesi di luglio ed agosto. Fu quello il primo contatto con le Domenicane e ricordo che mi colpì in modo particolare l'unzione delle preghiere del mattino di quella Comunità. Lex orandi, lex vivendi.

Nel 1993, nella celebrazione del centenario della vostra Congregazione, presi parte, a S. Sisto, alla giornata dedicata alle relazioni della Madre Lalìa con Annibale Di Francia, durante la quale il rogazionista P. Salvatore Greco tenne una relazione su questo tema. In un mio intervento di saluto alle Suore, ricordai, quasi con nostalgia santa, l'occasione avuta a Grottaferrata di conoscere la vostra Comunità e l'ideale dell'apostolato in Russia della Madre Lalìa. Il ricordo era connesso con una nostra visita a Mosca, qualche anno prima, dove in una delle Chiese visitate si esponeva il Santissimo per l'adorazione. La nuova prospettiva che in quegli anni si apri-

va negli avvenimenti storici della Russia, non poteva non collegarsi alle preghiere e al carisma della Madre Lalìa.

Divido questa relazione in due parti. Nella prima mi soffermo sulla *spiritualità di comunione di P. Annibale,* che fu per lui una pratica senza frontiere. Ciò serve ad inquadrare e a comprendere bene lo spirito del suo incontro con la Madre Lalìa, che seguirà nella seconda parte.

I. Padre Annibale e la sua spiritualità di comunione nelle relazioni con anime sante ed Istituti religiosi

Spiritualità di comunione

Nel suo ideale di santità e di consacrazione al Signore, P. Annibale era preso dal desiderio di incontrare personalmente i testimoni della santità nella Chiesa[10].

Questa *spiritualità di comunione* risulta essere una sua attitudine particolare. Essa tuttavia va osservata bene, per definirla nella sua natura fatta di sentire ecclesiale ed aspirazione puramente mistica e liberarla da possibili valutazioni che potrebbero vedere il Santo invadere per troppo zelo il campo altrui ed agire quasi per interessi propri o, all'opposto, essere prodigo dei beni propri dei suoi orfani e poveri, senza vedere invece quell'*urgenza* tutta propria della carità di Cristo, che fece Padre Annibale *tutto a tutti*, secondo un'espressione dell'Apostolo S. Paolo che Padre Tusino, biografo del Di Francia e storico della Congregazione dei Rogazioni, applica a Padre Annibale[11].

---

[10] "Durante il chiericato il Padre spinto dal bisogno che sentiva di mettersi a contatto con anime spirituali, entrò in relazione con alcune fervorose comunità, confidando nell'aiuto delle loro preghiere, per raggiungere la perfezione alla quale costantemente anelava". Cfr. TUSINO T., *Padre Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche* (d'ora in poi *MB*), Roma, Rogate, 1995, vol. I, p. 194.

[11] Cfr. TUSINO T., *L'Anima del Padre. Testimonianze*, Roma 1973, p. 517.

Era questo il fine e non altro. Sant'Annibale era molto puntuale nel discernimento della sua anima ed attento alle cose dello Spirito, come risulta dalla sua vita, per cadere in uno sconsiderato comportamento e nella macchia dell'egoismo, o nell'opposto difetto della prodigalità. Generalmente il sostegno spirituale sfociava in lui in quello materiale per le necessità economiche.

Aiuto fraterno

Il Tusino riflette come i bisogni dei Sacerdoti e dei Religiosi e delle Religiose non potevano sfuggire all'attenzione del Padre Annibale definito il San Vincenzo de' Paoli di Messina[12]. L'amore per quelli che appartengono al Signore, per lui, è tutto particolare. Per essi si commuove. Spiega la sua commozione riportando il profeta Malachia (3,10-12) che parla di "*quelli della mia casa*".

Ho accennato ad alcune interpretazioni sbagliate sulla carità di Padre Annibale. Nota il padre Tusino che il Padre Annibale si è trovato nelle condizioni di dar conto delle sue larghezze al Visitatore apostolico, mons. Francesco Parrillo.

Nella lotta scatenata contro di lui, il Padre Annibale rischia la fine. Mons. Parrillo scopre l'uomo di Dio, passa una notte inson-

---

[12] Cfr. *L'Anima del Padre*, pp. 533-534. "Una carità d'elargizioni e soccorsi a poveri, gradita più d'ogni altra al Sommo Dio [...], è l'aiuto che si dà a quelli che appartengono al Signore direttamente, come sarebbero sacerdoti poveri e comunità religiose d'ambo i sessi, quando versano in gravi necessità". Cfr. ivi e *Scritti* vol. 61, p. 114.

ne, si commuove ed accredita il Padre nel suo operato[13].

Spinto dal carisma del Rogate

Il punto di partenza in questo campo della comunione e della condivisione è dato dal carisma del Rogate, che prese in modo totale ed esclusivo il Di Francia, da renderlo sensibile ed appassionato in tutto ciò che riguardava il campo della santità, di cui il Rogate è una via nuova, della vocazione, della consacrazione e della missione nei vari campi della Chiesa.

La preghiera del Rogate lo rendeva interessato ad ogni vocazione, per comprenderla, sostenerla, imitarla.

Alla ricerca di Testimoni

Questa particolare propensione di sant'Annibale Maria ad avere tali contatti trova una spiegazione nella sua intima formazione spirituale. In un discorso tenuto a

---

[13] Ecco cosa dice P. Annibale: "Devo rilevare a V.S. Rev.ma… un modo di agire che ha dello strano, come io mi sono condotto in quaranta e più anni, che mi trovo nel campo delle opere di beneficenza. Ho avuto una grande premura per gli orfani e per i poveri, e sta bene: ma ho avuto una specie di presunzione di *voler dare*, non solamente per le opere da me intraprese, ma anche per le opere buone altrui… per poveri mendicanti e specialmente per case religiose (ivi e *Scritti,* vol. 36 p. 13). Si affida alle parole di Dio: "*unum datis et centum accipietis*" e "*date e vi sarà dato*" (Lc 6,38) e cita il profeta Malachia (3,10-12). Conclude affermando che per lui tali interventi non sono *inconsiderati* e sono anzi da considerarsi un deposito al banco della Divina Provvidenza.

Napoli nel 1922, infatti, il Di Francia ricorda come un Padre francescano lo illumina sulla realtà dei Santi viventi[14].

L'8 luglio 1900 il Padre Annibale scrive a don Orione esprimendo la sua gioia nel sapere che si è dedicato totalmente al servizio del Signore e delle anime[15].

---

[14] "Ero nel fiore degli anni miei […] e mi dilettavo e m'inebriavo alla lettura delle vite dei Santi, e, ancor nuovo nell'esperienza religiosa, m'immaginavo che i Santi e le Sante vi erano un tempo, ma che poi fossero cessati. […] Così preoccupato, io mi recai da un venerando Padre Francescano in un convento di Messina e gli proposi il mio dubbio, cioè se vi fossero ancora sulla terra esseri sovrumani come negli scorsi secoli. Ma colui, che era uomo di Dio, mi disse che non mancano sulla terra anime di perfetta santità; che nostro Signore Gesù non ne lascia mai priva la sua mistica Sposa, che è la Chiesa" (DI FRANCIA, *Discorsi*, *panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione,* Messina, Scuola Tipografica Antoniana Cristo Re, [1940], pp. 552-553). Fu proprio questo Padre, – che noi sappiamo essere P. Pietro di Portosalvo, – che istillò in lui quella che potremmo definire "la tensione verso la conoscenza di santi viventi".

[15] Cfr. DI FRANCIA, *Lettera a don Luigi Orione*, Messina 18 luglio 1900, in *Lettere del Padre*, vol. I, p. 205: "Per mezzo di mons. Blandini, vescovo di Noto, ho conosciuto come V. R. essendo ancor giovane, si è tutto consacrato, anima e corpo, mente e cuore, al servizio del dolcissimo Signor nostro Gesù Cristo, zelando ardentemente la salute eterna delle anime, che sono le preziosissime perle che Gesù Cristo acquistò con inestimabile prezzo del sangue suo preziosissimo. Oh, quanto queste notizie inondano d'intima, profonda gioia l'abbattuto animo mio". Continua il Padre affermando che lo tiene presente nelle sue preghiere e che desidera ardentemente di incontrarlo. Il P. Tusino, in una nota a questa lettera citata fa notare come per il Padre era una festa dell'anima quando poteva scoprire e incontrare un'anima santa e come, in questo caso, riuscì a divinare il futuro della grandezza di Don Orione, la cui amicizia consolidò dopo il terremoto del

Comunione dei carismi nel Magistero della Chiesa

Questo coinvolgimento era frutto della connessione che c'è tra tutti i carismi nella Chiesa, e della necessaria comunione e partecipazione in tutti gli ideali santi e nelle opere apostoliche.

La dottrina del Magistero è chiara al riguardo ed è una grazia dello Spirito che ha agito sempre nella Santa Chiesa, ma che si è affermata specialmente dal Concilio Vaticano II in poi. L'Istruzione *Ripartire da Cristo* della Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata, rilanciando l'impegno della vita consacrata per il Terzo millennio, afferma, al n. 28, che esso consiste in una spiritualità di comunione, che va oltre i confini della propria casa, invadendo e coinvolgendo tutti i carismi tra di loro[16].

Troviamo in questo documento della Chiesa, scritto all'inizio del terzo millennio,

---

1908. Per le relazioni con Don Orione, cfr. l'articolato studio di FLAVIO PELOSO, attuale Superiore Generale degli Orionini, *Luigi Orione e Annibale Di Francia: uniti dal terremoto e dalla santità,* in «Studi rogazionisti», n. 84 (aprile-giugno) 2004, pp. 35-67.

[16] Se "*la vita spirituale deve essere al primo posto nel programma delle Famiglie di vita consacrata"* (cfr. Vita consecrata, 93)*, essa dovrà essere innanzi tutto* una spiritualità di comunione *come si addice al momento presente: "Fare della Chiesa la Casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo"* (cfr. Novo millennio ineunte, 43).

Ricorda l'Istruzione che è obbligo dei Religiosi "di far crescere la spiritualità di comunione", e dopo aver spiegato al n. 29 cos'è la spiritualità di comunione, passa a considerare, al n. 30, la comunione tra i carismi antichi e nuovi: "La comunione che i Consa-

quasi un preciso obiettivo, quello della comunione, accarezzato ed anticipato anche nell'espressione formale un secolo prima da Padre Annibale, appunto nel periodo che stiamo esaminando.

La ricchezza dei carismi quasi incantava Padre Annibale. Egli diceva: "La Chiesa di Gesù Cristo è paragonata ad un campo, nel quale vi sono diverse piante e differenti fiori [...] che sono le anime elette"[17].

Attingere da ogni spiritualità

Se paragoniamo la Chiesa ad un fertile campo ricoperto di fiori e di piante di tutte le specie, sarei portato a paragonare sant'Annibale ad un'ape laboriosa, che da tutte attinge alimento per il "suo" miele.

Egli, infatti, durante la sua vita terrena è stato come un'*apis sugens* attingendo pietà e dottrina dai vari Ordini e Congregazioni religiose e dai testimoni viventi della santità.

Egli è stato a contatto diretto con personaggi di molti Ordini e Congregazioni reli-

---

crati e le Consacrate sono chiamati a vivere va oltre la propria famiglia religiosa o il proprio Istituto. Aprendosi alla Comunione con gli altri Istituti e le altre forme di consacrazione, possono dilatare la comunione, riscoprire le comuni radici evangeliche e insieme cogliere con maggiore chiarezza la bellezza della propria identità nella varietà carismatica, come tralci dell'unica vite. Dovrebbero gareggiare nella stima vicendevole" (cfr. 1 Cor 12,31). E ancora: "L'unità della Chiesa non è uniformità, ma integrazione organica delle legittime diversità. È la realtà di molte membra congiunte in un corpo solo, l'unico corpo di Cristo" (1 Cor, 12,12).

[17] *Discorsi*, p. 277.

giose maschili e femminili. Da tutti è riuscito a trarre una parte, uno spunto per arricchire la sua spiritualità e la sua formazione, ma al tempo stesso a mediare tanti carismi e pratiche di pietà tipiche di ciascun sodalizio religioso. È stato Padre Annibale un nostalgico della spiritualità altrui. Da giovane è stato attratto dalla santità di Ignazio di Loyola e ha pensato di farsi Gesuita, come pure ha accarezzato la spiritualità carmelitana, diventando terziario di quell'Ordine.

Ora, mettendo da parte la similitudine bucolica dell'ape, diciamo che il Di Francia, come risulta anche dall'archivio personale che ci ha lasciato, – ci riferiamo all'Archivio della Postulazione Generale dei Rogazionisti di Roma – ha avuto contatto con molti degli Ordini e Congregazioni religiose, sia femminili sia maschili, del suo tempo. E sovente queste relazioni non erano casuali o superficiali, bensì basate su una previa conoscenza delle figure più eminenti e dei carismi propri di tali Istituzioni religiose.

Rimando ad una ricerca, ancora inedita, fatta dalla Postulazione negli anni '90, al riguardo, ma limitatamente agli Istituti maschili, che ho allargato anche agli Istituti femminili, ed ad alcune anime mistiche, proprio in occasione di questa relazione.

L'incontro cercato

Diciamo che Egli, ancora chierico, verso il 1870 ha cercato e raggiunto, a Napoli, Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice dell'Istituto Stella Mattutina, ed anche Suor M. Lucia dello stesso Istituto; Maria Palma, una mistica di Oria, indicatagli da Suor M. Luisa; un po' più tardi, Melania Calvat, che nel 1897 sorregge le sorti dell'Istituto femmini-

le; Virginia Dell'Aquila, mistica di Oria, nel 1907. Segue, in questo periodo storico, l'incontro con la Madre Lalìa.

Dobbiamo anche registrare la particolare devozione ed interessamento per l'allora beata Eustochia Smeralda, fondatrice del Monastero di Montevergine a Messina, della quale fu proprio lui a promuovere la canonizzazione con varie opportune iniziative, canonizzazione che poi si è finalmente realizzata nel 1988 e che abbiamo potuto vivere con grande gioia a Messina.

Inoltre, avendo il Padre Annibale un animo delicato portato verso la mistica, ha subito fin dalla prima giovinezza il fascino di santa Veronica Giuliani, di Città di Castello, e di santa Teresa d'Avila come anche della venerabile Maria di Gesù, abbadessa delle Concezioniste Scalze d'Agreda.

Queste eminenti figure lo hanno avvicinato al carisma delle rispettive Comunità religiose determinando una vera e propria «osmosi spirituale», che tanto gli doveva giovare nella formazione delle sue Suore, le Figlie del Divino Zelo.

Al tempo stesso, Egli assumendo la direzione spirituale di alcune anime elette, fondatrici, superiore o semplici religiose di alcune Congregazioni, fu portato dagli avvenimenti a costituirsi come vero e proprio Confondatore.

Una particolare menzione merita la Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato. Fondate, queste suore, da don Eustachio Montemurro nel 1909 a Gravina in Puglia (Ba), anche lui, come la Madre Lalìa, estromesso dalla sua Congregazione. Con decreto del Sant'Ufficio vengono "soppresse" nel 1911. Affidate dai vescovi di Potenza e Spinazzola al Padre Di Francia, vengono "sal-

vate" grazie a un periodo di ospitalità presso le Figlie Del Divino Zelo e poi fatte "rivivere" con un misterioso telegramma della Segreteria di Stato al Padre Di Francia. In questa vicenda è da rilevare la disponibilità di Padre Annibale a salvare un carisma altrui e lo spirito di comunione e di scambio. Mentre le Suore del Sacro Costato erano presso le nostre Suore di Trani venivano esortate dal Padre a sentirsi in famiglia[18]. Uguale apertura riscontriamo con gli Istituti maschili, ma non possiamo ora entrare nel merito.

Tradizione ecclesiale

Tale tensione spirituale ispirata appunto al Santo da un frate minore (padre Pietro da Portosalvo), non deve essere considerata una "peculiarità" solo sua anche se dobbiamo ammettere che in lui raggiunse un vertice evidentissimo, ma, come accennavamo, si deve considerare come una tradizione che si ritrova tanto nella Chiesa occidentale che in quella orientale. Sin dai tempi più remoti, infatti, – si veda per esempio Egeria, Girolamo, Cassiano e via dicendo, – vi era la consuetudine, oltre a recarsi in pellegrinaggio ai Luoghi Santi, di conoscere santi monaci, anacoreti o persone di cui si era diffusa fama di santità per avere consigli o semplicemente per avere uno sprone nella vita spirituale. Così lungo i secoli apprendiamo dalla

---

[18] "Ora che qui vi trovate ospiti delle Figlie Del Divino Zelo del Cuore di Gesù, deve nascere tra voi una santa alleanza, dovete scambiarvi qualche cosa". E spiega che devono scambiarsi i propri beni spirituali. Cfr. *Storia della Casa delle Figlie del Divino Zelo* di Trani.

letteratura agiografica dell'accorrere dei cristiani verso quelli che venivano considerati "santi viventi".

Don Giacomo Alberione in una predica tenuta ad Alba nell'autunno del 1924, a tal proposito, diceva ai suoi chierici: "*Volete incontrare dei Santi viventi? Andate a Torino e visitate il Can. Allamano e Don Rinaldi; andate in Liguria e troverete Padre Semeria; spingetevi in Sicilia e ancora potete incontrare il Can. Di Francia*"[19].

I Santi hanno un «sentire» finissimo per cui avvertono quelli che sono i fermenti vitali nella Chiesa. Il Di Francia s'innesta per l'appunto in questa tradizione, e la praticò quale stimolo per la sua crescita spirituale. Fu una tensione che lo accompagnò per tutta la vita e che provvidenzialmente lo portò alla conoscenza di molte anime dedite alla santità e all'apostolato.

Tale conoscenza e comunione spirituale lo spinse a trovare modi e tempi per coinvolgere tutti, vivi e defunti, nel carisma delle sue fondazioni. Lo fece in un modo molto originale, partendo, come abbiamo detto, dal Rogate.

Alleanza Sacerdotale e Unione di preghiera per le vocazioni

Prima ancora che si rivelasse la sua vocazione sacerdotale aveva intuito la necessità della preghiera per le vocazioni. Quando, poi, scoprì nel Vangelo la pericope: "La

---

[19] CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, Beatificationis et canonizationis Hannibalis Mariae Di Francia, *Positio super virtutibus*, Roma, Guerra, 1988, vol. I, p. 275.

messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9, 38; Lc 2, 10), ne divenne l'apostolo.

Queste parole sono divenute fondamento del suo carisma, lo scopo a cui dedicò tutta la sua esistenza, tanto da poter affermare che lo "zelo del Rogate" fu la sua connotazione essenziale totalizzante.

Egli, infatti, "fu così penetrato della necessità, per la Chiesa, di avere numerosi e degni operai e dell'efficacia del rimedio evangelico per impetrarli che, ad attuarlo, mosse, si può ben dire, cielo e terra"[20]. A tale scopo istituì la "*Sacra Alleanza Sacerdotale*" per il Clero nel 1897, e la "*Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*", per i fedeli, nel 1900. Mosse in tal modo la "terra", coinvolgendo tutti. Ma non poteva tralasciare i meriti di coloro che lo avevano preceduto nell'amore di Cristo. Perciò escogitò con una sensibilità ecclesiale unica, la "proclamazione" dei *Celesti Rogazionisti*, muovendo così anche il "cielo", poiché era convinto che il trionfo del *Rogate* "non meno che a noi, anzi prima che a noi, interessa ai Santi del cielo"[21].

Celesti rogazionisti

La "pia" pratica, allora, di proclamare, in forma privata, i *Celesti Rogazionisti*, come quella delle *Celesti Figlie del Divino Zelo*, rientra nelle "industrie spirituali" ideate e

---

[20] *Positio super scriptis Di Francia*, p. 30.

[21] Cfr. GRECO S., *Don Bosco celeste rogazionista*, in «Studi Rogazionisti», n. 32 (gennaio-marzo) 1991, p. 78.

promosse dal Di Francia, e sono frutto certamente della sua fede semplice, ma profonda.

Lo scopo era quello di "nominare i Santi e i Beati come Rogazionisti celesti perché fossero impegnati, con la Chiesa militante, ad elevare suppliche con la loro intercessione per ottenere alla Chiesa vocazioni numerose e sante"[22]. Si cominciò proprio con la proclamazione di san Giovanni Bosco (allora ancora venerabile) il 31 gennaio 1916; seguì quella di san Francesco di Sales[23], e via via si aggiunsero molti santi Fondatori e sante Fondatrici.

Varie forme di unione spirituale

Un'altra industria spirituale del Padre Annibale fu l'istituzione di una privata e quasi segreta *Unione di Confondatori e Confondatrici spirituali*, che aveva anche un regolamento[24]. Lo scopo di questa privata Unione – secondo le parole stesse di Padre Annibale – era quella di una cooperazione tutta spirituale in unione a Gesù Fondatore e a Maria SS. Fondatrice. Quest'industria spirituale fu iniziata proprio con la Madre Lalìa[25].

Altra forma era la costituzione di una *unione spirituale o aggregazione delle pro-*

---

[22] *Positio super virtutibus*, vol. II, p. 524; cfr. *L'Anima del Padre*, pp. 410-413.

[23] Cfr. *Lettere del Padre*, vol. II, pp. 64-65; *L'anima del Padre*, p. 411.

[24] Cfr. *Scritti*, vol. 2, pp. 143-150; vol. 3, pp. 78-81.

[25] Abbiamo un appunto di Padre Annibale circa le Confondatrici spirituali. "La prima Confondatrice fu Suor Antonia Lalìa del Cuore di Gesù, di Palermo, Fondatrice delle Suore domenicane, la quale mi diede per lettera la sua piena adesione sotto la data del dì

prie Comunità con altre Comunità che godevano di una riconosciuta tradizione di santità. La pratica fu scambiata con le Cappuccine di Città di Castello (Veronica Giuliani)[26] e con le suore Clarisse Concezioniste di Agreda. La domanda del Padre Annibale fu fatta il 1 novembre 1904, cui le Clarisse risposero entusiaste. Ottenne il Padre Annibale il diploma di affiliazione spirituale con i Redentoristi, di cui si reputava figlio e compagno, mentre essi lo consideravano confratello. Nella grande supplica del 31 gennaio, che si usa nell'Istituto, negli ultimi anni, chiedeva una particolare affiliazione all'insigne Ordine carmelitano, mentre diviene cooperatore salesiano con diploma rilasciato da don Rua. È questo un filone da approfondire.

---

8 dicembre 1911, trovandosi essa allora in Ceglie Messapico. La lettera si trova nel suo casellario in Oria nella casa. Lettere e Scritti dei servi di Dio (M'invitò a Confondatore delle sue Opere).

La seconda che diede la sua adesione a voce, a me stesso, fu Suor Luisa Piccarreta da Corato, anima elettisima, vittima di Gesù, stimmatizzata ecc., da 24 anni a letto. Ciò fu il 29 dicembre 1911 in Corato stesso (Mi invitò a Confondatore della sua desiderata Fondazione della "vita comune" dei preti secolari nella città).

La terza Confondatrice è Suor Angelica Abbadessa delle clarisse di Manduria di anni 28 circa, anima santa. Diede adesione il 4 marzo 1911 in Manduria.

La sesta Confondatrice è Virginia dell'Aquila. Si fece a marzo 1911 (non sono menzionate la 4 e la 5).

La settima è la Irene Barella di Ceglie" (cfr. *Quaderno di appunti*, APR, 11, 382; *Scritti* vol. 61, p. 94.

[26] Cfr. *MB*, vol. I, p. 194

II. Padre Annibale e la Madre Maria Antonia Lalìa

Nota biografica e bibliografica

Do per scontata la conoscenza della vita sia della Madre Lalìa (1839-1914) sia del Padre Annibale (1851-1927) e acquisiti gli elementi necessari delle vicende che formano il presupposto d'alcuni particolari del loro incontro e della loro amicizia santa.[27] È da rilevare che la Madre Lalìa, nello spirito ecumenico, aspirava all'apostolato in Russia. Proprio su questo versante sorge nel 1909 una crisi in Congregazione seguita da Visita Apostolica, con conseguente esonero della Madre, che è obbligata ad andare fuori Roma. Lei sceglie la Casa di Ceglie Messapico.

La storia dell'incontro di Padre Anniba-

---

[27] P. Annibale è l'apostolo del Rogate, Padre degli Orfani e dei Poveri. La Madre Lalìa entra nel Collegio di Maria delle Domenicane di questa città nel 1856, nel 1865 è eletta Superiora, nel 1877, in una visione si sente chiamata alla Missione per la Russia. Solo nel 1993 la Congregazione aprirà una casa in Russia. La serva di Dio, dopo il processo diocesano fatto ad Oria (Br) dal 10 settembre 1985 al 24 aprile 1986, attende ora il responso del processo apostolico circa l'eroicità delle sue virtù e la dichiarazione della sua santità, secondo i passi di rito della beatificazione e della canonizzazione che ci auguriamo vengano quanto prima. È normale però che ogni processo impieghi un certo tempo per il suo completamento. Ricordiamo che per il P. Annibale ci sono voluti 45 anni per la beatificazione (1990) e 59 anni per la canonizzazione. È salito infatti alla gloria del Bernini, il 16 maggio 2004.

le con la Madre Lalìa è riccamente documentata. Riporto in nota le fonti principali per chi voglia approfondirla su basi documentali[28].

Circostanze dell'incontro

Nel 1902 il Padre Pantaleone Palma (1875-1935) di Ceglie Messapico, della diocesi di Oria (Br), trasferitosi all'Università di Messina, finì ospite di Padre Annibale, al

---

[28] Prima di tutto gli *Scritti* di P. Annibale. In particolare:

- *Le lettere del Padre*, edite in due volumi, a cura del P. Tusino. I luoghi sono citati in questa relazione. Si ricorda specialmente la lunga lettera con la quale il Padre invita la Madre Lalìa a farsi Confondatrice spirituale (vol. I, pp. 487-494).
- *Padre Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche,* in 4 volumi, del P. Teodoro Tusino (interessa la parte 4 alle pp. 279-288).
- *L'Anima del Padre. Testimonianze* (dai processi), a cura di P. Teodoro Tusino (interessano le pp. 538-539 del capitolo *Tutto a tutti, al n. 5: Per le anime consacrate*, preziosa sintesi degli interventi di carità di P. Annibale verso i Consacrati).
- *In morte della Madre M. Antonia Lalìa del Sacro Cuore,* discorso del P. Pantaleone Palma, Messina 1915.
- *Madre Maria Antonia Lalìa e il Beato A. M. Di Francia,* di P. Salvatore Greco, in «Studi Rogazionisti», n. 68, aprile-giugno 2000, anno XXI, pp. 12-44 (È un'articolata sintesi sul tema, ricca di fonti citate, che dà anche un'interpretazione originale sui punti d'incontro della spiritualità delle due personalità. È una relazione in una giornata di studi sulla Lalìa, nelle celebrazioni del centenario della Congregazione del 1993). Rimando in modo particolare a questo studio e alle pagine del P. Tusino nelle *Memorie biografiche* e ne *L'Anima del Padre*.
- *Processo Apostolico di Messina* del Servo di Dio A. M. Di Francia (in particolare vol. 4, pp. 1096-97).

Quartiere Avignone, presentato dal sac. prof. Vincenzo Lilla, della stessa Università, originario di Francavilla Fontana, e poi, abbandonata l'Università si fece collaboratore prezioso di Padre Annibale e rogazionista. Le opere di Padre Annibale, dopo il terremoto del 1908 trovarono rifugio prima a Francavilla Fontana (Br) e poi nella cittadina di Oria. La Madre Lalìa è portata dagli avvenimenti a Ceglie Messapico, dove aveva fondato una Casa nel 1898. Fu qui che conobbe il Padre Palma che le parlò del Padre Annibale come di persona che poteva aiutarla sostenerla nelle sue difficoltà.

La Madre Lalìa, come osserva il Padre S. Greco, da Roma finisce esiliata a Ceglie Messapico, mentre il Padre Pantaleone Palma, partendo da Ceglie e passando per Messina, oltre che per tante altre città che hanno visto le sue iniziative apostoliche sulla scia del Padre Annibale, calunniato, finisce alla Scala Santa di Roma, dove muore di crepacuore.

Sorge spontaneo l'interrogativo: perché nella S. Chiesa questo fenomeno di emarginazione, che ha tanto poco a vedere con la spiritualità di comunione? La risposta documentata metterebbe allo scoperto tante povertà spirituali e fragilità umane!

Per Padre Palma, che ha affrontato sofferenze che furono un vero martirio, dopo il processo del Padre Annibale, e quello, che è in dirittura di arrivo, della Madre Majone, sua confondatrice, si sta avviando un'azione per il riconoscimento della sua innocenza e delle sue virtù.

I primi incontri di Padre Annibale e della Madre Lalìa avvennero nell'ottobre e nel novembre (giorno 6) del 1910 e subito dopo inizia una ricca corrispondenza tra i due. Nell'Archivio dei Rogazionisti di Roma ci sono

molte lettere scritte dalla Madre Lalìa. Le risposte del Padre Annibale, che erano puntuali, ed anche alcune sue missive, non si trovano nell'archivio delle Domenicane. Il Padre Spiazzi, nelle *Memorie biografiche della Lalìa*, accenna ad un rogo ordinato dal domenicano Padre Galindo Vacas, per motivi comprensibili date le vicende di lotta.

Lo stesso Padre Spiazzi afferma che "*tra le due anime l'intesa fu immediata e si concretò in uno scambio frequente di confidenze spirituali e in una continua collaborazione con la preghiera*".

Nell'epistolario si staglia la grandezza della Madre Lalìa che il Padre Annibale definisce "*un'anima di molto spirito e favorita dal Signore di molti doni*"[29].

Probabilmente agli inizi del 1911 la Madre Lalìa scelse il Padre Annibale quale direttore spirituale. Nel 1913 in un biglietto indirizzato a mons. Giovanni Zonchi Lotti, presenta il Di Francia come suo veneratissimo direttore spirituale[30]. Padre Salvatore Greco, nel lavoro citato, rileva una consistente analogia nella spiritualità delle due anime amiche. Tutti e due nell'adorazione al Santissimo ricevono l'illuminazione circa la loro missione, rispettivamente nel 1868 il Padre Annibale e nel 1877 la Madre Lalìa. Tutti e due sono figli della Sicilia. I loro carismi si incontrano e vengono vicendevolmente apprezzati ed accettati. Per tutti e due c'è l'Eucaristia al centro di tutto, la devozione al Sacro Cuore, alla Madonna, agli Angeli e ai

---

[29] *Lettere del Padre*, vol. I, p. 654.

[30] Cfr. SPIAZZI R., *Memorie biografiche di Madre Antonia Lalìa*, Curia Generalizia Suore Domenicane di San Sisto, Roma, 1992, vol. 3, p. 448.

Santi; l'amore e fedeltà al Papa, la stima per il sacerdozio. In una lettera al Di Francia[31], di cui si apprezzano le qualità letterarie e di espressione, oltre che di contenuto, la Madre Lalìa mostra la propria profonda comprensione del suo carisma e riesce a dargli anche qualche importante consiglio.

Vicendevole aiuto nelle prove

Sono varie le espressioni significative che rileviamo in questa santa relazione tra Padre Annibale e la Madre Lalìa. Una di queste è il reciproco aiuto nelle prove. Una testimonianza al processo apostolico afferma: "Per la sua nota prudenza il Servo di Dio era richiesto come direttore spirituale (…). Madre Antonia Lalìa dal 1911 scelse il servo di Dio come direttore spirituale e riceveva con venerazione i suoi suggerimenti e i suoi consigli. Il Padre riconosce come cosa normale la prova cui le anime impegnate nello spirito possono andare incontro. Egli da parte sua può offrire una testimonianza personale al riguardo – come difatti la offre – avendo lui stesso sperimentato mille difficoltà e lotte nella sua Opera che *per quanto si presenti bella, altrettanto è stata bersagliata, sia dagli uomini sia dall'inferno, ed anche forse provata dal giusto Dio, col permettere tante dolorose vicende*"[32]. Si aggiungeva l'interiore suggestione dell'agire evangelico in queste condizioni.

Nella prova, nella notte che può sperimentare l'anima, cosa fondamentale è l'abbandono totale al Signore e l'appoggio esclu-

---

[31] Cfr. *Memorie biografiche*, vol. 3, p. 294.
[32] *Lettere del Padre,* vol. I, p. 489.

sivo al suo aiuto. Abbiamo una lettera del Padre Annibale alla Madre con la risposta della Lalìa sulla stessa busta della missiva[33]. Così si esprime il Padre: *"È vano appoggiarsi alle creature"* e la Madre risponde: "*Sin da quando ero giovane non mi volli appoggiare alle creature, le quali, qual fragile carne, non ci possono sostenere*". Emerge chiaro come frutto di quest'amicizia sia un sostegno spirituale nelle prove: quelle di Madre Lalìa e quelle che parevano non dovessero mai finire per Padre Annibale. Proprio nel 1910 a Francavilla Fontana ci furono fatti dolorosi e si accese una vera persecuzione da parte dei mal disposti verso i suoi Istituti.

Confondatrice e Confondatore

Ecco allora che proprio il 23 novembre del 1910 il Padre Annibale scrive una lunga lettera alla Madre Lalìa in cui la invita a farsi Confondatrice spirituale delle sue Opere[34]. Sviscériamo questa lettera dai contenuti ricchissimi. Inizia esprimendo la volontà di fare alla Madre "uno speciale invito". Premette le vicende un'altra volta ricordatele delle sue due Congregazioni. Parla delle prove di cui abbiamo accennato prima. Confessa che una ragione delle prove sta nel fatto che le sue Opere non hanno avuto un fondatore e che lui è stato solo l'iniziatore. Fa presente che ha proclamato Gesù, Fondatore, la SS. Vergine, Fondatrice e S. Giuseppe, Confondatore. Continua confessando l'ispirazione avuta durante la Messa di invitare anime a farsi Confondatrici delle sue Opere e facendo il

---

[33] Cfr. APR, doc. 55, 4027.

[34] Cfr. *Lettere del Padre,* vol. I, p. 487.

primo invito proprio alla Madre Lalìa[35]. La Madre Lalìa risponde con entusiasmo alla proposta del Padre e, a sua volta lo invita ad accettare di essere segreto e spirituale con-

---

[35] "Ora poi, siccome le mie miserie e i miei peccati non cessano di ostacolare l'incremento delle mie Opere, così, l'altro giorno, celebrando la S. Messa, mi venne un pensiero, cioè di invitare anime che amano Gesù Sommo Bene e gli interessi del Suo divino Cuore, a concorrere spiritualmente alla formazione di queste Opere (…). Queste anime si chiameranno: Confondatrici spirituali con Gesù, Maria e Giuseppe. Ora la prima che io invito a questa santa missione è appunto Vostra Maternità! (….). Questo invito è tutto segreto e spirituale: segreto, cioè che non si farà di ciò pubblicità alcuna, ma resterà sconosciuto a tutte le persone; spirituale, vuol dire che il concorso di V.M. per la formazione di queste Opere sarà tutto con lo spirito e secondo lo spirito". Consisterà, aggiunge il Padre, 1. Nell'interessarsi vivamente della preghiera del Rogate, e 2. Nell'interessarsi spiritualmente della formazione delle due comunità, raccomandandole vivamente al Signore ogni giorno, offrendo le proprie pratiche di pietà, la S. Messa e ogni preghiera e opera buona. Farà tutto la Confondatrice in unione con Gesù, la SS. Vergine e S. Giuseppe, ed anche in unione con l'iniziatore, i Sacerdoti, le Suore i piccoli e i poveri aiutati, ed in unione con i Sacri Alleati, Sacerdoti, Vescovi, Cardinali e sommo Pontefice . "Orbene, Madre carissima, Gesù la invita a Confondatrice spirituale di queste opere! Maria SS. la invita! S. Giuseppe la invita! Si tratta del più grande interesse del Cuore SS. Di Gesù: Pregate il Padrone della messe che mandi operai nella sua messe! Oh, quale cumulo di divine grazie si attirerà, Madre carissima, su di lei e sulle sue opere, facendosi attiva e operosa Confondatrice spirituale di queste minime Opere!". Conclude P. Annibale dicendo che attende l'adesione per iscritto e facendo sapere che in cambio offrirà ogni giorno la S. Messa per la sua consumata santificazione, per la prosperità della sue fiorenti comunità e per il pieno adempimento di tutti i suoi desideri, compreso quello della Russia.

fondatore della sua Opera già fondata e in specie per la fondazione della Russia. La lettura del testo completo della lettera dà una ricchezza di spiritualità[36].

La Fondazione in Russia

Era il sogno della Madre Lalìa. Il domenicano Padre Lepidi, reggente del collegio S. Tommaso d'Aquino le dice: "*In Russia andranno le tue figlie, non tu. La tua Russia sarà Roma*". La Madre coinvolge anche Padre Annibale nel progetto Russia, sognando un viaggio fatto assieme, col Santissimo nascosto nella teca, per aprire la santa missione. Basta leggere la lettera a lui indirizzata il 30 dicembre 1910[37], nella quale peraltro si rileva essere Padre Annibale *terziario domenicano*, per vedere il santo coinvolgimento delle loro anime. Il Padre Annibale scrive al papa Benedetto XV, informandolo di questo progetto Russia. Nella risposta il papa incoraggia e benedice[38]. In altra lettera il Padre dichiara al papa la disponibilità a ricevere nei suoi Istituti bambini orfani della Russia[39].

Come sappiamo la Madre si era anche obbligata per voto. Il Padre le ottenne, per sua serenità, la dispensa dalla Sacra Penitenzeria Apostolica. Ma restava sempre la passione della Madre per la Russia e il Padre la tenne informata degli avvenimenti politici e religiosi di quella nazione inviandole due fascicoli della *Civiltà Cattolica* che ne parlavano.

---

[36] Cfr. *Lettera a Padre Annibale*, Ceglie Messapico, 22 dicembre 1910, vol. 38, pp. 8-10.
[37] APR, doc. 74, 4935.
[38] Cfr. APR, doc. 15,782.
[39] Cfr. *Scritti*, vol. 28, p. 21.

La sistemazione della Congregazione

La Madre si rivolge a Padre Annibale con accorate parole; "*Monstra te esse Patrem* (…). *Una grazia le chiedo, non a mio riguardo, che nulla merito, ma un aiuto potentissimo ed opportuno della nostra sbattuta e pericolante Congregazione di S. Sisto Vecchio*"[40]. Sappiamo come si erano messe le cose dell'Istituto. Il Visitatore aveva nominato una Vicaria Generale, ma non fu costituito un Governo, e la Madre desiderava la regolarizzazione della situazione.

Padre Annibale scrive in merito al mons. Pietro Tonarelli, responsabile dei monasteri di Roma, il quale risponde il 7 aprile 1913 con una lettera piuttosto dura[41], segno della situazione ancora torbida. Abbiamo un'altra lettera del Padre Annibale alla Lalìa del 7 gennaio 1914[42], nella quale le esprime il parere che si faccia un esposto al Vicario Generale di Roma, con termini che non offendano il mons. Tonarelli e la informa che il contatto con il padre Lepidi non aveva ottenuto un suo interessamento. Ed è qui che afferma essere vano *appoggiarsi alle creature*. Si comprende la grande sfiducia di questa espressione per anime dedite alla comunione e alla confidenza fraterna.

La sistemazione fu postuma alla morte della Madre avvenuta a Ceglie Messapico il 9 aprile 1914, con l'elezione della Madre Cecilia Fichera a Priora Generale, nel 1920.

Nel 1939 la Congregazione rese omaggio alla Fondatrice, con la traslazione delle sue

---

[40] SPIAZZI, *Memorie biografiche*, vol. 3, p. 446.
[41] Cfr. APR, doc. 57, 4153.
[42] *Scritti,* vol. 56, p. 213.

spoglie da Ceglie Messapico alla storica aula capitolare di S. Sisto Vecchio.

Il Padre era considerato sempre amico e Confondatore dalle Suore e non finiva di interessarsi di loro. È significativo il suo progetto di ricollocare il quadro della Madonna di S. Luca che S. Domenico aveva messo personalmente in S. Sisto. Aveva fatto riprodurre il quadro da una figurina avuta da una suora. Il progetto non ebbe seguito perché una copia dell'immagine era stata già collocata sull'altare maggiore di S. Sisto, il 3 marzo 1895[43].

Padre Annibale aveva preparato un libretto, datato 5 novembre 1915, pronto per la stampa, contenente una prefazione di notizie storiche, preghiere con offerta e supplica[44]. Tutto il testo e specialmente le preghiere dimostrano come il Padre Annibale vivesse la spiritualità domenicana.

Sostegno materiale

Giovanni Paolo II alla beatificazione di Padre Annibale ha detto: *"Dovunque vi erano necessità, a cui venire incontro: piccoli senza famiglia in gravi pericoli, monasteri di contemplative in difficoltà materiali, fu presente con tempestività ed amore. Di tutti fu padre e benefattore, pronto a pagare di persona, aiutato e sostenuto dalla grazia*[45].

Ne *L'Anima del Padre* il padre Tusino riporta numerose testimonianze sugli inter-

---

[43] Cfr. CENTI T., *Madre Maria Antonia Lalìa*, Roma, S. Sisto Vecchio, 1972, p. 124.

[44] Cfr. *Scritti*, vol. 60, pp. 107-114.

[45] Cfr. «L'Osservatore romano», 8-9 novembre 1990, p. 4.

venti caritativi fatti da Padre Annibale a favore di molti Istituti, in un capitolo, il 16, intitolato *Tutto a Tutti,* di ben 38 pagine (pp. 517-555)[46]. È un ricco spaccato della carità che in Padre Annibale ha una connotazione radicale e tutta evangelica. Alle pp. 538-539 si parla degli Istituti della Madre Lalìa. La Vicaria Generale il 24 gennaio 1919 e la Priora Generale il 26 aprile 1921, danno tramite lettera la loro testimonianza, ricordando gli interventi fraterni ed i *pensieri* del Padre Annibale.

[46] Abbiamo i seguenti titoletti: 1. La santa missione di dare, 2. Le sue elemosine, 3. Aneddotica, 4. Per i carcerati, 5. Per le anime consacrate, 6. Le Piccole Suore dei Poveri e le monache di Stella Mattutina, 7. L'ospitalità.

Conclusione

Possiamo raccogliere nell'incontro dei nostri santi Fondatori la ricchezza della loro santità, la bellezza dei loro carismi e delle loro missioni. Ne discende un incrocio di benedizioni divine ottenute dalle loro preghiere e dal loro atteggiamento di comunione. "*Oh, se venissero alla S. Chiesa apostoli come Benedetto, come Domenico e come Francesco…*", pregava S. Annibale. Ed Egli incontra proprio una consacrata di S. Domenico, e nella sua vicenda sofferta, rivive le gloria del S. Patriarca ed incoraggia le sue Figlie sul cammino della Santità. In cambio lui stesso ne riceve conforto e sostegno con l'auspicio che il Signore voglia sorreggerlo, incoraggiarlo e sostenerlo nella traversata dell'immenso mare dei terribili ostacoli che sovrastano le sue Opere[47]. La Madre Lalìa diventa il simbolo della suora, della donna consacrata che sta nel cuore di Padre Annibale. Il Padre Annibale ha un debole per le suore, per le sue Suore, come per tutte le suore. Vede in esse anime generose, capaci di grandi cose e nutre per esse grande fiducia. È una specie di *quota rosa* che lui riesce a stabilire nelle responsabilità delle sue Opere, e, di riflesso, della S. Chiesa. Ed alle consacrate ha saputo dare il suo sostegno e sempre la sua formazione e il suo incoraggiamento. Questo riflesso certamente in relazione alle Figlie Del Divino Zelo; ma anche, come abbiamo accenna-

[47] Cfr. SPIAZZI, *Memorie biografiche*, vol. 3, pp. 292-93.

to, alle suore del Sacro Costato, e alle suore Domenicane di S. Sisto, oltre che a tante altre.

Le Figlie del Divino Zelo: il servo di Dio, mons. Antonino Celona di Messina, contemporaneo del Padre, non fu sostenuto dalle sue Suore (le Ancelle Riparatrici) e fu esiliato, come la Madre Lalìa. Padre Tusino osserva che questa sorte non toccò al Padre Annibale, sempre venerato, rispettato e sostenuto dalle sue Figlie. Del resto nelle sue Opere si è imposto in certo qual modo il matriarcato, perché le suore sono venute prima dei religiosi ed hanno avuto nelle proprie mani le responsabilità e le sorti dell'Opera. Padre Annibale è stato loro padre e maestro ed ha riversato in loro tutta la sua gratitudine e la sua fiducia.

Le Suore del Sacro Costato, lo abbiamo accennato, le considera Figlie adottive[48].

La Madre Lalìa e le sue Figlie: troviamo punti corrispondenti con la Madre Lalìa e le sue figlie. La Madre, Confondatrice spirituale delle Opere del Santo messinese, nominò Confondatore lo stesso Padre Annibale, al quale rivolge l'accorato appello: *Monstra te esse patrem.* L'intesa è perfetta. Il Padre Annibale confida nella forza spirituale di questa piccola donna che ha creato la sua Opera nell'amore e nella sofferenza. Nello stesso tempo offre, come per le Figlie del S. Costato,

---

[48] "Ho considerato questa pia Istituzione – scrive di loro P. Annibale, il 1918 – siccome una vera mia figlia nel Signore! […] Ho lasciato spesso la mia figlia legittima […] ed ho raccolto nelle mie braccia questa figlia adottiva, l'ho alimentata come meglio ho potuto"! Cfr. TUSINO T., *Il Padre e le Figlie del S. Costato*, Estratto dal Bollettino interno dei PP. Rogazionisti (anni 1968 e 1969), p. 5.

e quasi nello stesso periodo di tempo, alla Santa di Misilmeri, alla esiliata di Ceglie Messapico e alla sua Congregazione, come figlia adottiva, tutta la sua protezione paterna.

Sulla scia dei nostri Fondatori, così spiritualmente *imparentati* tra di loro, non possiamo non incontrarci, non amare le rispettive spiritualità e missioni, non considerarci fratelli e sorelle, ritrovati in una fraternità esercitata nell'esperienza della croce e dell'Eucaristia, che è la medicina del nostro amore. Possiamo tenere alta la nostra speranza: siamo figli di Santi: *Domenico, Annibale e Antonia Maria Lalìa. Speriamo presto S. Antonia Maria Lalìa.*

Una pagina di sant'Annibale

Alla Madre Maria Antonia Lalìa

J. M. J. A.

Molto Reverenda e rispettabile Madre,

Nel Nome di Gesù Sommo Bene dei nostri cuori, e nel Nome della sua Immacolata Madre, e del Santissimo suo Sposo S. Giuseppe, vengo a farle uno spirituale invito. Si ricorda la M. V. quanto io Le esposi in breve riassunto circa alle dolorose vicende di due fondazioni che ho per le mani da circa 30 anni: una di Sacerdoti e fratelli con lo scopo di portare avanti quella grande Parola di Gesù Cristo in cui si contiene il segreto per la salvezza della Chiesa e della Società: "*Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam*".

Pregate il Padrone della messe (Dio) perché mandi Operai (cioè Sacerdoti ed anche sacre vergini) nella sua messe (cioè nella Chiesa). L'altra fondazione è di Suore le quali hanno pure lo stesso grande scopo. Gli uomini si chiamano: "i Rogazionisti del Cuore di Gesù" e le Suore "le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù". Gli uni e le altre hanno il voto di fare ogni giorno questa grande Preghiera comandata da Gesù Cristo e trascurata per 19 secoli.

Oltre di ciò gli uni e le altre attendono miseramente alle Opere di Carità col prossimo. Per quanto l'Opera si presenti bella, altrettanto è stata bersagliata sia dagli uomini, sia dall'inferno ed anche forse provata dal

giusto Dio con permettere tante dolorose vicende.

Una delle più forti ragioni per cui l'Opera ha passato tutte queste vicende si è perché queste Opere non hanno avuto un "Fondatore!" Vero è che io ne sono stato in certo modo "l'iniziatore", ma dall'altra parte ho lavorato più a distruggere che ad edificare! E se non ho potuto riuscire a distruggere il tutto, è stato perché l'Opera, come pare è di Dio, e il Signore non l'ha permesso! Anni or sono io ebbi un lume. Feci, insieme a tutte le persone dei miei Istituti, una solenne "proclamazione" di Gesù Cristo S. Nostro come "Fondatore" di queste Opere - della Santissima Vergine Maria come "Fondatrice", e S. Giuseppe fu proclamato: "Confondatore".

Ora poi, siccome le mie miserie non cessano di ostacolare l'incremento di queste Opere, e i miei peccati le ostacolano ... così l'altro giorno, celebrando la S. Messa, mi venne un pensiero, cioè "d'invitare" anime che amano Gesù Sommo Bene e gl'interessi del suo Divino Cuore, a concorrere "spiritualmente" alla formazione di queste Opere, in compagnia di Gesù "Fondatore", della Santissima Vergine "Fondatrice" e del Patriarca S. Giuseppe "Confondatore". Queste anime si chiameranno: "Confondatrici" spirituali con Gesù Maria e Giuseppe. Ora, la "prima" che io invito a questa santa missione è appunto Vostra Maternità!

Io la invito nel Nome di Gesù, di Maria e di S. Giuseppe, a farsi "Confondatrice" di queste Opere con Gesù "Fondatore", Maria SS. "Fondatrice" e con S. Giuseppe "Confondatore". Questo invito è tutto "segreto e spirituale". Segreto cioè, che non si farà di ciò pubblicità alcuna, ma resterà sconosciuto a tutte le persone dei suoi Istituti; "spirituale"

vuol dire che il concorso di Vostra Maternità per la formazione di queste Opere sarà tutto con lo "spirito", e secondo lo "Spirito"! Consisterà:

1° Nell'interessarsi vivamente di questo divino Comando di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam* e cominciare a gemere innanzi all'Altissimo per questa inestimabile Grazia!

2° Interessarsi "spiritualmente" per la formazione di queste due Comunità che si sono consacrate a questa santissima missione, e sono le prime nella S. Chiesa (sebbene le ultime) che abbiano raccolto dalle labbra santissime di Gesù C. quel Divino Comando. Interessarsi "spiritualmente" per la formazione di queste due Comunità vuol dire: raccomandarle vivamente al Cuore Santissimo di Gesù ogni giorno, amarle in Gesù, offrire a loro bene tutte le proprie fatiche presenti, passate, e future, offrire per loro ogni giorno la S. Messa e la S. Comunione, nonché ogni altra preghiera e opera buona. Tutto questo può farsi nulla togliere alle altre intenzioni proprie della persona.

Inoltre, la "Confondatrice spirituale" farà tutto questo in unione sempre del Cuore Santissimo di Gesù, della Santissima Vergine e di S. Giuseppe; e in qualità di "Confondatrice spirituale" deve considerare queste Opere come affidatele da Dio stesso per lavorare "efficacemente e spiritualmente" con ogni santo interesse, alla loro "fondazione e formazione completa e stabilità" a pura gloria di Dio, a sommo bene delle anime, a salvezza della Chiesa, per mezzo di numerosi e santi Operai ed Operaie, il tutto ad infinita consolazione del Cuore Santissimo di Gesù!

Si aggiunge che la "Confondatrice" farà

tutto questo anche in unione spirituale dell'"iniziatore" di queste Opere, Can. A. M. Di Francia, in "unione spirituale" dei Sacerdoti, dei Fratelli laici dei giovani studenti aspiranti al Sacerdozio, "in unione spirituale" delle Suore, e di tutti i ricoverati, compresi i poveri aiutati, in "unione spirituale" di tutti i "Sacri Alleati e spirituali benefattori" di queste Opere, cioè Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, e il sommo regnante Pontefice Pio X, la "Confondatrice" intenderà implorare dai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, degli Angeli e dei Santi, tutte le grazie che si sospirano e si aspettano in queste Opere, e quante altre grazie queste Opere hanno bisogno per riuscire ai loro più intenti della Divina Gloria e salute delle anime.

Orbene, Madre carissima, Gesù La invita a [farsi] "Confondatrice spirituale" di queste Opere! Maria Santissima la invita! S. Giuseppe la invita! Si tratta dei più grandi interessi del Cuore Santissimo di Gesù! Pregate il Padrone della messe che mandi Operai nella sua messe!. Oh, quanto cumulo di divine grazie si attirerà, Madre carissima, su di Lei e sulle sue Opere, facendosi attiva e fervorosa "Confondatrice spirituale" di queste minime Opere! Dunque, mi attendo la sua desiderata e segreta "adesione in scritto". Le faccio pure sapere, stimatissima Madre, che io da indegno, offrirò in ricambio ogni giorno la Santa Messa per la sua consumata santificazione e per la più santa e felice prosperità della sua fiorente Comunità, nonché che pel più santo e pieno adempimento dei suoi ferventi desideri, compreso quello della Russia ...

E siccome tutti i miei lavorano e pregano pure uniformemente le loro intenzioni alle mie anche che non le sappiano, così io rivol-

gerò le loro preghiere e fatiche pure per V. M. e per le sue opere e speranze e sante brame. Ed ora in attesa di sua adesione segreta in iscritto, con cui accetta l'invito di "Confondatrice spirituale" secondo il concetto religioso che Le ho esposto e tracciato, Le presento i miei più sentiti ringraziamenti, e quelli dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, e con ogni stima a santa dilezione, mi dico:

Oria, 23 Novembre 1910

Suo Umilissimo servo in G. C.
Canonico Annibale M. Di Francia

Scritti, vol. 38, pp. 8-10.

INDICE

Presentazione 3

Introduzione 13

I. Padre Annibale e la sua spiritualità di comunione nelle relazioni con anime sante ed Istituti religiosi 15

II. Padre Annibale e la Madre Maria Antonia Lalia . . . 28

Conclusione 39

Una pagina di sant'Annibale 42

Della stessa serie

1. **Apostolo dei tempi nuovi**
   Riccardo Pignatelli
2. **Modello di vita sacerdotale**
   Card. Crescenzio Sepe
3. **Uomo di comunicazione**
   Vito Magno
4. **Una vocazione per le vocazioni**
   Mons. Angelo Comastri
5. **Il suo impegno sociale**
   Sandro Perrone
6. **Promotore della donna**
   Concetta Virzì
7. **Imprenditore della carità**
   Angelo Sardone
8. **Apostolo delle famiglie**
   Antonio Ritorto
9. **Le vocazioni: la sua passione**
   Riccardo Pignatelli
10. **Eucaristia Rogate Carità**
    Gaetano Ciranni
11. **Il suo messaggio profetico**
    Gualberto Giachi, S.I.
12. **Provocatore della cultura**
    Mario Germinario
13. **Santo**
    Vito Magno
14. **Una memoria santa**
    Angelo Sardone
15. **Cuore compassionevole**
    Mirella Gramegna e Doriana Nuzzi
16. **Uomo eucaristico tra i poveri**
    Celestino Ventrella
17. **Innamoratevi di Gesù Cristo**
    Riccardo Pignatelli
18. **Consegnato completamente a Maria**
    Giuseppe Aveni
19. **Sintonizzato col Cuore di Gesù**
    Silvano Pinato
20. **Evangelizzatore della giustizia**
    Nicola Palmitessa
21. **Il Padre degli orfani**
    Mario Di Pasquale
22. **Editore giornalista e scrittore**
    Gianfranco Merenda

Supplemento al n. 2 di ADIF - Aprile-giugno 2007

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE – Poste Italiane S.P.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB-ROMA – Registrazione presso il Tribunale di Roma, n. 473/99 del 19 ottobre 1999 – *Direttore Responsabile:* Salvatore Greco – *Redazione:* Angelo Sardone

www.difrancia.net – e-mail: postulazione@rcj.org

Fotocomposizione e stampa: Litografia CRISTO RE - 00067 Morlupo (Roma)